UNEDITED HISTORY
Iran 1960 – 2014

Più di 200 opere, molte mai esposte in Italia, per una esplorazione della storia dell'Iran dal 1960 ai giorni nostri
Una occasione unica, un nuovo punto di osservazione di una storia e una cultura stratificata e affascinante

11 dicembre 2014 – 29 marzo 2014

www.fondazionemaxxi.it

Roma, 10 dicembre 2014. Più di **200 opere**, la maggior parte mai esposte in Italia e **oltre 20 artisti** per raccontare più di cinquanta anni della storia e della cultura dell'Iran, un paese che ha spesso suscitato attenzione e la cui complessità esige una analisi accurata. Ed è proprio questa la sfida che affronta ***Unedited History. Iran 1960 – 2014*** (11 dicembre 2014 – 29 marzo 2015) una mostra ideata dal Musée d'Art moderne de la Ville de Paris a cura di **Catherine David, Odile Burluraux, Morad Montazami, Narmine Sadeg** e di **Vali Mahlouji** per la sezione *Archeologia del decennio finale*. La mostra è stata realizzata in coproduzione con il MAXXI.

Nel tentativo di analizzare la storia della cultura visiva iraniana moderna, ***Unedited History*** offre un nuovo punto di vista su questo paese, libero dai preconcetti grazie all'approccio critico che la caratterizza. La mostra non pretende di costruire una storia unitaria dell'arte iraniana moderna, ma di realizzare un montaggio che attraverso lacune, vicoli ciechi, complessità irrisolte, comprenda le dimensioni controverse di una storia apparentemente non revisionata, "non editata".
La mostra si articola in tre grandi aree: **1/Gli anni della modernizzazione (1960 – 1978), 2/La rivoluzione del 1979 e la guerra Iran – Iraq (1980 – 1988), 3/Il dopoguerra dal 1989 ai giorni nostri**.

Il titolo della mostra, ***Unedited History***, preso in prestito dal linguaggio cinematografico, sottolinea l'idea di una storia ancora in pieno montaggio, non ancora arrivata a una versione completamente leggibile e condivisa. In questa prospettiva materiali eterogenei come **la pittura, le arti grafiche, la caricatura, la fotografia il cinema e le arti performative** vengono messe insieme in una revisione completa e trasversale, da vivere in tre sequenze distinte ma collegate.

Con l'aiuto di **tre generazioni di artisti**, dagli anni Sessanta fino alla generazione più giovane, il messaggio di questa mostra è che anche se la Rivoluzione del 1979 fu una forte rottura, certamente questa non comportò un allontanamento totale dal modernismo. Al contrario, sia prima che dopo il 1979, una rilettura di questa storia recente può evidenziare le diverse eredità presenti nella realizzazione di immagini, nella tradizione documentaria e nei legami tra le varie arti.

GLI ANNI DELLA MODERNIZZAZIONE 1960 – 1978 Questa area della mostra affronta il periodo in cui la cultura diventa interesse nazionale e il paese registra un boom delle arti visive, performative e dell'editoria. Sono gli anni in cui i paesi del Terzo Mondo si affacciano sulla scena internazionale dopo la conferenza afroasiatica di Bandung (1955) e della crisi petrolifera. Insieme al dibattito sull'identità nazionale, si realizza una ridefinizione del concetto di *moderno*, non solo attraverso le Biennali e le tante manifestazioni sostenute da Mohammad Reza Shah Pahlavi e dall'imperatrice Farah Diba, ma anche con la scelta di forme espressive complesse, caratterizzate da tecniche e simboli mutuati sia dall'antico che dal moderno, dalla storia e dal mito, dalla politica e dalla metafisica.
Completa questa parte della mostra la sezione dal titolo ***ARCHEOLOGIA DEL DECENNIO FINALE*** che si articola in due parti: una che comprende una collezione di materiale di archivio e documenti sul Festival di Shiraz – Persepolis (1968-1978) e l'altra su Shahr-e No, il quartiere a luci rosse di Teheran tra il 1973 e il 1975, quando Kaveh Golestan realizza una serie fotografica dedicata alle prostitute e alle loro condizioni di vita. Due aree storiche e culturali che negli anni sono state trascurate e a volte dimenticate.

In questa parte della mostra sono presenti i lavori di **Kaveh Golestan** (1950-2003); **Ardeshir Mohassess** (1938-2008); **Bahman Mohassess** (1931-2010); **Morteza Momayez** (1935-2005); **Behdjat Sadr** (1924-2009)

LA RIVOLUZIONE DEL 1979 E LA GUERRA IRAN – IRAQ (1979 – 1988) La generazione dei "modernisti" viene progressivamente messa ai margini, logorata dalla continua trasformazione dei rapporti tra l'elite e il popolo e dallo sviluppo di una cultura legata alla diaspora. Questo nuovo capitolo storico mette in discussione l'identità iraniana che tra gli anni Sessanta e Settanta si sviluppa in modo quasi schizofrenico, in costante reazione all'Occidente. Mentre l'arte iraniana sviluppa diversi sistemi di immagini, la Rivoluzione del 1979 assume un ruolo centrale. Questa sezione della mostra non vuole focalizzarsi solo sulla Rivoluzione, isolandola dal resto della storia dell'Iran, ma guardare al suo *prima* e *dopo* in modo nuovo, in un momento storico in cui pittura, arti grafiche, cinema e pratiche documentarie si mescolano e si influenzano reciprocamente.
In questa sezione sono presenti i lavori di **Hannibal Alkhas** (1930-2010); **Morteza Avini** (1947-1993); **Kazem Chalipa** (1957); **Jassem Ghazbanpour** (1963); **Bahman Jalali** (1944-2010); **Rana Javadi** (1953); **Bahman Kiarostami** (1978); **Kamran Shirdel** (1939); **Behzad Shishegaran** (1952); **Esmail Shishegaran** (1946); **Kourosh Shishegaran** (1944).

IL DOPOGUERRA DAL 1989 AL 2014 il periodo successivo alla guerra vede la graduale integrazione delle strutture del capitalismo nel regime islamico. La società civile si sviluppa rapidamente grazie alle tecnologie e all'uso degli spazi pubblici, i cambiamenti di presidente e i rivolgimenti politici orientati all'apertura o all'isolazionismo influenzano i percorsi e le pratiche degli artisti, spesso influenzati dalla globalizzazione. Una generazione di artisti che la Rivoluzione aveva spinto all'esilio volontario, soprattutto in Francia, sperimentano media e modalità molto diverse rispetto a quelle che caratterizzano l'Iran negli stessi anni. L'apparente abbandono – più psicologico che fisico - dell'arte indipendente durante gli anni della guerra, ci fa riflettere su un contesto saturo dal punto di vista ideologico, e sulla fine di un'arte *impegnata*. Il periodo della guerra e della rivoluzione in cui gli artisti avevano preso posizione a favore o contro le istituzioni, lascia progressivamente spazio allo sviluppo di opere che sempre più rispondono alle regole del mercato internazionale, ma nel frattempo un gran numero di artisti sceglie di continuare a lavorare nel solco delle generazioni precedenti.
In questa sezione sono presenti i lavori di **Mazdak Ayari** (1976); **Mitra Farahani** (1975); **Chohreh Feyzdjou** (1955-1996); **Barbad Golshiri** (1982); **Arash Hanaei** (1978); **Behzad Jaez** (1975); **Khosrow Khorshidi** (1932); **Tahmineh Monzavi** (1988); **Mohsen Rastani** (1958); **Narmine Sadeg** (1955)

In occasione della mostra il **Dipartimento educazione del MAXXI**, in considerazione della particolarità dei temi trattati, strettamente legati alla cultura e alla storia più recente dell'Iran, ha avviato ***IL MIO IRAN*** un progetto di mediazione interculturale che coinvolge la comunità iraniana di Roma.
Il progetto ha l'obiettivo di dare voce a diversi punti di vista, produrre molteplici interpretazioni delle opere e della mostra per avvicinare un pubblico sempre più vasto.

La cartella stampa e le immagini della mostra sono scaricabili nell'Area Riservata del sito della Fondazione MAXXI all'indirizzo http://www.fondazionemaxxi.it/area-riservata/ inserendo la password **areariservatamaxxi**

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
www.fondazionemaxxi.it | info: 06.320.19.54 | info@fondazionemaxxi.it
orario di apertura: 11.00 – 19.00 (mart, merc, giov, ven, dom) | 11.00 – 22.00 (sab) | chiuso il lunedì,

Ufficio stampa MAXXI +39 06 3225178, press@fondazionemaxxi.it

UNEDITED HISTORY
Iran 1960 – 2014

Sequences of modernity in Iran from 1960 to the present

Over 200 works for the most part unseen in Italy, taking us through an exploration of Iran's contemporary history from 1960 until today. A unique occasion to renew our look on this multi-layered history and culture that often attracts attention.

December 11, 2014 – March 29, 2014

www.fondazionemaxxi.it

Rome, 10 December 2014. Over **200 works**, for the most part unseen in Italy, and **more than 20 artists** introducing us to more than half a century's art and culture in Iran; a country often arousing attention and fascination while its complexities still need to be unfolded carefully. Here is the challenge raised by ***Unedited History. Iran 1960 – 2014,*** an exhibition conceived by the Musée d'Art moderne de la Ville de Paris, curated by **Catherine David, Odile Burluraux, Morad Montazami, Narmine Sadeg,** on the overall**,** and **Vali Mahlouji** for **The Archaeology of the Final Decade section**. The exhibition is jointly produced with MAXXI (December 11, 2014 – March 29, 2015).

In the attempt to cross Iran's modern visual culture, ***Unedited History*** offers us a renewal of our viewpoint on this country and of the preconceptions that need to be challenged through a critical approach. The premise of this historical journey does not believe in assembling and presenting a unitary history of Iranian modern art. But rather in engaging with its gaps, blind alleys and unresolved complexities, proceeding with a specific montage that holds together the contentious dimensions of a seemingly "unedited" History. Thus the exhibition is divided into three large sections: **1/The Years of Modernization (1960 – 1978), 2/ The 1979 Revolution and the Iran-Iraq War (1980 – 1988), and 3/ The Post-war era from 1989 to nowadays**.

The title of the event, ***Unedited History***, borrowed from the cinematographic lexicon, conveys the idea of a history still in rushes, not yet arrived to a fully legible or collectively shared narrative, still on going a critical process of montage. In that perspective, such heterogeneous materials as **painting, graphic arts, caricature, photography, cinema or the living arts** are gathered in a comprehensive and transverse "proofreading", to be experienced in three distinct but interconnected sequences.

With the help of three generations of artists, from the 1960's down to the younger generation, the exhibition claim is that though the 1979 Revolution was an imposing rupture, it certainly was not a break with modernism at all. On the contrary, either seen from before or after 1979, a reediting of this recent history may articulate **various legacies in image making, documentary traditions and artistic genealogies**.

THE YEARS OF MODERNIZATION 1960 – 1978 The first section of the exhibition deals with the period in which culture became of national interest and the country witnessed a boom in the visual and performing arts, and publishing. These are the years when Third World nations looked out onto the international scene after the Afro-Asian Conference of Bandung (1955), down to the years of the oil crisis. Along with debates on national identity, the concept of *modern* is redefined, not just via the Biennials and the many events supported by Mohammad Reza Shah Pahlavi and the Empress Farah Diba, but also thanks to the emergence of diverse forms of expression, characterized by techniques and symbols borrowed from both the ancient and the modern, history and myth, politics and metaphysics. This section is completed by the section entitled ***THE ARCHAEOLOGY OF THE FINAL DECADE*** expanding on two fields: a collection of archive material and documents restaging the Shiraz-Persepolis Festival of the Arts (1968-1978); and the Shahr-e No red light district of Teheran between 1973-1975, when Kaveh Golestan did a timely

photograph series of the prostitutes and their living conditions. Both historical and cultural zones that have remained overlooked and, at times, even lost.
This part of the exhibition includes works by **Kaveh Golestan** (1950-2003); **Ardeshir Mohassess** (1938-2008); **Bahman Mohassess** (1931-2010); **Morteza Momayez** (1935-2005); **Behdjat Sadr** (1924-2009)

THE 1979 REVOLUTION AND THE IRAN-IRAQ WAR 1979 – 1988 The generation of "modernists" is gradually reduced and pushed to the margins, worn out by the social transformations, the relations between the elite and the people, and the development of the diaspora. This new chapter calls into question the Iranian identity that, between the 1960s and 1970s, developed in almost schizophrenic reactions to the West. While Iranian art generates different systems of images, the 1979 Revolution takes on a pivotal role. This section of the exhibition does not seek at isolating the Revolution from the rest of Iran's history, but, rather, observes its *before* and *after* in a new way, at a time when painting, the graphic arts, cinema and documentary practices, even though pressured by official ideology, were combined and influenced each other reciprocally.
This section includes works by **Hannibal Alkhas** (1930-2010); **Morteza Avini** (1947-1993); **Kazem Chalipa** (1957); **Jassem Ghazbanpour** (1963); **Bahman Jalali** (1944-2010); **Rana Javadi** (1953); **Bahman Kiarostami** (1978); **Kamran Shirdel** (1939); **Behzad Shishegaran** (1952); **Esmail Shishegaran** (1946); **Kourosh Shishegaran** (1944).

THE POSTWAR PERIOD FROM 1989 TO 2014 The aftermath of the war witnessed the gradual integration of the structures of capitalism in the Islamic Republic. The country's civic society developed quickly thanks to the use of new technologies and public spaces. The different presidents and power shifts as well as political upheavals entail either openness or isolationism, influencing artistic and aesthetic trajectories, under the wider influenced of globalization. A generation of exiled artists, especially in France, experiment with very different types of new media and techniques. The apparent abandonment – which was more psychological than physical – of an independentart during the war years,brings us to reflect on the outcomes of a space often saturated with ideology and some dead ends of committed art. If the Revolution and war years meant taking side "for" or "against", the post-war erasees gradually emerging artworks conforming to the rules of the international art market. But meanwhile a great number of artists chose instead to stick to their singular and independent practice, in relation to the previous generation legacies.
This section includes works by **Mazdak Ayari** (1975); **Mitra Farahani** (1975); **Chohreh Feyzdjou**(1955-1996); **Barbad Golshiri** (1982); **Arash Hanaei** (1978); **Behzad Jaez**(1975); **Khosrow Khorshidi**(1932); **Tahmineh Monzavi** (1988); **Mohsen Rastani** (1958); **Narmine Sadeg** (1955)

On the occasion of the exhibition, MAXXI's **Department of Education**, also in view of the themes dealt with, which are so closely related to Iran's culture and most recent history, has initiated ***IL MIO IRAN (MY IRAN),*** a project of intercultural mediation that involves the whole Iranian community in Rome.
The aim of the project is to lend a voice to various viewpoints, produce multiple interpretations of the works and exhibition with the purpose of approaching an ever-growing public.

The press kit and images of the exhibition can be downloaded from the Reserved Area of the Fondazione MAXXI's website at http://www.fondazionemaxxi.it/area-riservata/ by typing in the password **areariservatamaxxi**

MAXXI Museo nazionale delle arti del XXI secolo
www.fondazionemaxxi.it | info: 06.320.19.54 | info@fondazionemaxxi.it
opening hours: 11.00 – 19.00 (Tues., Weds., Thurs., Fri., Sun.) | 11.00 – 22.00 (Sat.) | closed Mondays,

Press Office MAXXI +39 06 3225178, press@fondazionemaxxi.it